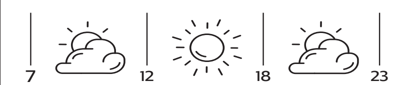
la Repubblica

Domenica
2 giugno 2024



La redazione
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 70122 - Tel. 080/5279111 - Fax 080/5279833 - Segreteria di Redazione - Tel. 080/5279111 dalle ore 9.30 alle ore 21.00 - Tamburini fax 080-5279833 - Pubblicità A. Manzoni& C. S.P.A. - Corso Vittorio emanuele II, 52 70122 Bari - Tel 080/5046082 - Fax 080/5046014

Bari

I 1.500 no a De Laurentiis: "Via da Bari"

Fumogeni e cori nel corteo dei tifosi lungo le strade del centro. Vertice in società col ds Polito

di **Luca Guerra**

Più di 1.500 tifosi in piazza per dire no alla multiproprietà. "De Laurentiis via da Bari", scandiscono in molti. Una voce secca, univoca per le vie del centro. Un raduno annunciato negli scorsi giorni e partecipato, nonostante il maltempo. Il corteo è partito nei pressi del molo San Nicola e nel segno del bianco e del rosso ha attraversato il lungomare per arrivare su corso Vittorio Emanuele e raggiungere Palazzo di Città. Assente il sindaco Antonio Decaro, invitato a partecipare ma impossibilitato.

a pagina 15



Lo striscione La sosta dei tifosi in corteo davanti al Comune

L'intervista

Melchiorre (FdI): "Anche noi siamo in campo per il Sud"

di **Davide Carlucci**

a pagina 2

Ucciso nell'ospedale in disuso ipotesi raid, caccia a 3 ragazzi

Per l'omicidio del 38enne indiano fra Ceglie e Carbonara le piste del blitz xenofobo e della vendetta dopo un litigio. L'inchiesta è affidata allo stesso pool che aveva indagato sulla morte del fisioterapista

di **Chiara Spagnolo**

Si cerca nei filmati delle telecamere intorno a via Vaccarella, nella zona tra Ceglie del Campo e Carbonara, una chiave per decifrare il giallo dell'omicidio di un indiano di 38 anni, avvenuto intorno alle 23 di venerdì davanti all'ex ospedale abbandonato. Si cercano tre giovanissimi – quasi certamente italiani – che gli amici della vittima avrebbero visto arrivare all'improvviso mentre cenavano nell'edificio e poi scappare dopo aver sparato. Un solo colpo avrebbe raggiunto l'uomo al petto.

a pagina 3

L'incidente

Ciclista 68enne muore sulle vie della "Matta" contro un muro a secco

di **Gennaro Totorizzo** *a pagina 4*

Il caso

I locali sul lungomare nel mirino di Olivieri "Ricorda Rosa Marina"

a pagina 5

La vignetta di Greis



Ritratti di vita

Aprile: "Schopenhauer, i gol in B e poi gli anni in cattedra al liceo"

di **Gianni Messa** *a pagina 7*

Semiminime

La mannaia del governo sui Comuni

di **Michele Capriati**



Il modo migliore per ridurre la spesa pubblica è ridurre le tasse. Un governo che abbia in mente di ridurre i servizi pubblici – creando così più spazi per quelli privati – ha a disposizione una sequenza di azioni di politica fiscale da tempo ben sperimentata da tutti i governi di destra. Si comincia con l'abbassare le tasse. A questo tipo di decisione difficilmente qualcuno si opporrà. Non esiste intervento di politica economica più popolare al mondo. Non potendo/volendo aumentare il deficit (per vari motivi, che non sto qui ad elencare) i governi sono *costretti* a ridurre le uscite per finanziare i servizi pubblici. La chiamano "spending review", ma si traduce "tagli alla spesa pubblica". Si riducono personale e attrezzature e peggiora la qualità e la quantità dei servizi. Il cittadino è costretto a rivolgersi al privato che fornirà lo stesso servizio, ma a titolo oneroso. E il gioco è fatto. Nel nostro paese è stata attivata la stessa sequenza: riduzione del cuneo fiscale, flat tax per i professionisti, diminuzione a tre delle aliquote Irpef. Ora si è passati a contrarre le spese: il ministro Giancarlo Giorgetti ha anticipato il contenuto di un decreto attuativo dell'ultima legge di bilancio che prevede la riduzione dei finanziamenti di conto corrente di 1,25 miliardi da qui al 2028 a danno principalmente dei Comuni. Se l'entità del taglio era nota, la novità del decreto è nella scelta del criterio da adottare per il taglio: questo sarà proporzionale alle risorse ottenute per i progetti Pnrr. Tale criterio ha un duplice effetto. Il primo è che una riduzione della spesa corrente impedirà ai Comuni di assumere personale per far funzionare le attività e le strutture costruite con i soldi della Unione europea. Rischiamo di disseminare il territorio di tante "piccole cattedrali" vuote. Secondo, i Comuni più penalizzati saranno quelli più piccoli del Mezzogiorno perché, grazie all'applicazione della riserva del 40 per cento del Pnrr al Sud, questi Comuni hanno avuto proporzionalmente più risorse europee, ma al tempo stesso hanno una spesa corrente pro capite molto più bassa della media nazionale. L'impressione è che siamo entrati nella fase dei tagli senza logica o, come dicono a Oxford, del *'ndo cojo cojo*.

L'intervista al senatore di Fratelli d'Italia

Melchiorre "Anche noi in campo per il Sud Il caso Aqp? Le regole vanno rispettate..."

di **Davide Carlucci**

Fino all'8 e 9 giugno, quando a Bari si voterà per le comunali, bisogna soltanto darsi mazzate. Ma pur in un clima così incandescente, Filippo Melchiorre, senatore e fra i più autorevoli esponenti di Fratelli d'Italia in Puglia, un piccolo varco lo apre nei confronti degli oppositori di sinistra. «Dialogare sull'autonomia differenziata, come propone Antonio Decaro? Si può anche fare. Ma prima io sfido il sindaco uscente sull'Amtab e sul luna park che ha costruito in questi anni a Bari...». E giù una tirata di attacchi nei confronti dei vertici del centrosinistra, che dovrebbero «chiedere scusa» dopo gli scandali di questi mesi.

Senatore Melchiorre, la maggioranza di governo è nel mirino del centrosinistra in questi giorni in Puglia. Ok, è campagna elettorale. Ma il pericolo della privatizzazione dell'Acquedotto Pugliese è reale.

«Il ministro per il Sud, Raffaele Fitto, ha raccontato in maniera molto analitica quello che è avvenuto in questi anni. È stato proprio lui a impedire, quando era presidente della Regione, la privatizzazione dell'Acquedotto. E tutte le responsabilità legate alla trasformazione in società per azioni sono ascrivibili a Massimo D'Alema e al centrosinistra».



▲ **Con la premier** Il senatore Filippo Melchiorre e Giorgia Meloni

Ma oggi? Il presidente di Sinistra italiana, Nichi Vendola, ritiene l'impugnazione della legge regionale che lascia in mani pubbliche Aqp come l'ennesima dimostrazione che la destra è nemica del Sud. E il governatore Michele Emiliano chiama la Puglia alla mobilitazione.

«L'attuale governo non è affatto contrario alla gestione pubblica delle reti idriche e sfida chiunque a dimostrare il contrario. Il fatto che una certa parte del Pd si metta contro anche l'Antritrust la dice lunga. Ci sono le regole e vanno rispettate. Bisogna rispondere nel merito e non attraverso una serie di slogan».

Come senatore lei potrebbe presentare un'interrogazione per chiarire le volontà del governo.

«Le interrogazioni si presentano se si hanno dubbi. E noi abbiamo ben chiaro il percorso del governo, Fitto è stato lineare. Quello che sta emergendo è campagna elettorale, una contrapposizione che serve ad allontanare l'attenzione dalle cose buone che il governo sta facendo».

La legge regionale impugnata era stata approvata da tutti, però, anche dai consiglieri del suo partito. Insomma, perché governo e Regione non si sono parlati prima? Si ha l'impressione che un'istituzione voglia sconfessare quello che fa un'altra di colore opposto.

«Io ritengo che quando si prendono decisioni così importanti sarebbe stato opportuno, da parte del presidente Emiliano, coinvolgere i parlamentari del posto nel momento in cui si stava intraprendendo un percorso di questo tipo. Personalmente non sono mai stato coinvolto. E nemmeno gli altri colleghi del centrodestra. La mancanza di dialogo la rimando al mittente: è venuta a mancare da parte delle istituzioni regionali. Da parte nostra c'è la massima disponibilità».

A proposito di autonomia differenziata, Vendola parla di "guerra al Sud". Dica la verità: un po' soffrite, quando vi si rivolgono queste accuse. E qualche dubbio, da parte vostra c'è, rispetto a questo tentativo della Lega di portare a casa il risultato.

«Innanzitutto ho il massimo rispetto di tutti gli interlocutori politici e proprio per questo li invito ad avere toni miti. Parlare di guerre e battaglie denota un certo nervosismo. Chi parla di pace dovrebbe essere nel linguaggio più morigerato. Il percorso sull'autonomia, e lo dico da profondo difensore del Sud, è lungo, e io non ho ancora visto da parte loro una proposta organica se non slogan. Noi siamo pronti, se le loro proposte ci convincessero, a modificare e a far sì che il Mezzogiorno possa avere tutte le garanzie. E io vedo dati che vanno nella direzione di quello che sto dicendo».

Per esempio?

«Il ministro dell'Economia e finanza, grazie al contributo importante di Marcello Gemmato, sottosegretario alla Salute, farà arrivare 205 milioni di euro per 16 strutture sanitarie che in questo momento hanno strutture vetuste, non rispettose della dignità della persona, fra le quali l'ospedale di Monopoli, il Policlinico, il Di Venere, il San Paolo. Non più tardi di qualche ora, da vicepresidente della commissione Finanze e tesoro ho presentato un emendamento al decreto coesione attraverso il quale arriveranno 750mila euro alla Fondazione Petruzzelli. Saranno elevati i salari dei dipendenti del 25 per cento di tutte le fondazioni liriche. Ciò consente al Petruzzelli di diventare sempre più un simbolo del nostro Sud».

Ma perché non fate squadra su temi cruciali come la riforma Calderoli?

«Il confronto è nelle aule parlamentari. Noi siamo disponibili a dialogare, ma a condizione che ci sia, da parte delle classi dirigenti pugliesi, un'ammissione delle loro responsabilità sulla mancanza di controlli per impedire infiltrazioni nelle municipalizzate e nelle agenzie regionali».

È quello che ripete il vostro candidato sindaco Fabio Romito

«La nostra forza l'armonia, l'unità e il sorriso di tutta la coalizione. Sono felice di essere in totale sintonia con tutta la coalizione con il nostro portavoce Fabio Romito, che sorprenderà Bari e i baresi allo spoglio delle urne».

▲ **Candidato** Fabio Romito

L'armonia è la nostra forza E poi vedrete che Fabio Romito saprà sorprendere tutti i baresi con il suo risultato

Sì al confronto sull'autonomia differenziata, ma il centrosinistra ci dica prima dei mancati controlli sulle infiltrazioni



La campagna elettorale

Conte, Schlein, Salvini e Renzi a Bari per gli ultimi appelli

Giuseppe Conte, Elly Schlein, Matteo Salvini, Matteo Renzi. I big della politica nazionale arrivano a Bari per la campagna elettorale delle comunali. Già oggi – mentre il numero uno di Italia Viva, Matteo Renzi, sarà a Bari (alle 12,30 all'hotel Parco dei Principi), il leader del Movimento 5 Stelle sarà in Puglia con il vicepresidente Mario Turco, il deputato e coordinatore regionale Leonardo Donno e gli altri referenti territoriali. A Foggia incontrerà i simpatizzanti nel comitato dell'europarlamentare Mario Furore, poi sarà a Manfredonia con il candidato sindaco Antonio Tasso. Domani, dopo essere stato a San Severo con Angelo Masucci, che corre per il campo largo, arriverà a Bari per sostenere Michele Laforgia e Chiara Riccardi, aspirante presidente del Municipio 3. La manifestazione è prevista alle 18,30 in piazza Europa, nel quartiere San Paolo. Alle 20,30, invece, è previsto un incontro con i cittadini nel teatro Anchecinema.

In contemporanea il vicepremier leghista Matteo Salvini sarà in piazza Diaz (alle 18,30) per sostenere il candidato sindaco del centrodestra Fabio Romito. Arriverà nella giornata di dopodomani, invece, la segretaria nazionale del Pd, Elly Schlein. Il suo comizio è previsto per le 18 in via Sparano: con lei ci sarà il candidato sindaco Vito Leccese. Interverrà oltre al segretario regionale del partito, Domenico De Santis, anche il sindaco Antonio Decaro insieme con gli altri candidati che sono in lizza per le europee: Lucia Annunziata, Shady Alizadeh, Giammario Spada e Giogia Tramacere. Ospite speciale il candidato del Partito socialista europeo (Pse) alla presidenza della Commissione europea, Nicolas Schmit. A mettere a confronto i candidati alle elezioni europee, invece, è stato organizzato da Legambiente. Oltre a Decaro ci saranno Alfonso Maria Gallo (di Stati Uniti d'Europa), Anna Grazia Maraschio (Alleanza Verdi Sinistra), Michele Picaro (Fratelli d'Italia), Maurizio Sibilio, (Movimento 5 Stelle) e Marcello Vernola (Forza Italia). Conclusione con Stefano Ciafani, presidente nazionale dell'associazione ambientalista. – **red.pol.**



▲ **Segretaria dem**
Elly Schlein è la leader del Pd

IL CASO

Omicidio nell'ospedale abbandonato: c'è il pool che indagò sul fisioterapista

Un 38enne indiano la vittima del delitto fra Ceglie e Carbonara: caccia a tre italiani

di **Chiara Spagnolo**

Si cerca nei filmati delle telecamere intorno a via Vaccarella, nella zona tra Ceglie del Campo e Carbonara, una chiave per decifrare il giallo dell'omicidio di un indiano di 38 anni, avvenuto intorno alle 23 di venerdì davanti all'ex ospedale abbandonato. Si cercano tre giovanissimi — quasi certamente italiani — che gli amici della vittima avrebbero visto arrivare all'improvviso mentre cenavano nell'edificio trasformato in rifugio e poi scappare dopo aver sparato. Un solo colpo avrebbe raggiunto l'uomo al petto, ma sul punto si potranno avere certezze soltanto dopo l'autopsia che sarà effettuata domani dal medico legale Davide Ferorelli. Le indagini sono condotte dalla Mobile e coordinate dal pm Matteo Soave col procuratore aggiunto Ciro Angelillis, la stessa squadra che in pochi mesi ha risolto il mistero dell'assassinio del fisioterapista Mauro Di Giacomo, ucciso dal padre di una donna che riteneva di essere stata danneggiata da lui durante una seduta.

Gli investigatori, guidati da Filippo Portoghese, hanno ascoltato le persone che si trovavano nella struttura abbandonata, per cercare di capire il contesto in cui è maturato il delitto e anche se i testimoni stiano raccontando tutta la verità. Della vittima si sa poco: l'età, ma non da quanto tempo fosse in Italia e neppure se la sua permanenza fosse regolare o meno. Pare che non avesse un lavoro né una dimora e che si intrattenesse nell'ex ospedale insieme con alcuni connazionali. Al momento si indaga a 360 gradi, perché non sono emersi elementi tali da far escludere alcuna pista, anche se appaiono molto improbabili collegamenti con la criminalità organizzata o la microcriminalità locale. Il fatto che le persone che hanno sparato fossero giovanissime ha inizialmente fatto pensare a una spedizione punitiva o a una manifestazione di violenza xenofoba. Nel corso della giornata si è fatta strada anche l'eventualità che il 38enne, nei giorni scorsi, abbia litigato con qualcuno e che l'omicidio sia avvenuto per vendetta. Poi è balenata la possibilità che un litigio ci sia stato poco prima che fosse esploso il colpo di pistola.

> *Anche l'ipotesi di un raid xenofobo, assieme alla pista di una vendetta, al vaglio della Mobile*

L'uomo era incensurato, ma stando ad alcuni racconti pare che avesse un carattere particolare e che fosse piuttosto litigioso. Probabilmente il delitto non è stato d'impeto, nel corso di una discussione, perché la serata all'interno dell'edificio abbandonato sembrava tranquilla — dicono i testimoni — e nulla lasciava presagire ciò che è accaduto mentre stavano cenando. Subito dopo la sparatoria sono stati gli stessi presenti a chiamare il 118 e la Polizia, ma quando sono arrivati l'indiano era già morto. L'arma è stata portata via da chi ha sparato e non è stata trovata nei paraggi. Né altre armi sono state scoperte all'interno del fabbricato, nel quale c'erano giacigli improvvisati, moltissime bottiglie di alcolici, avanzi di cibo, vestiti ammucchiati alla rinfusa. Ovvero tutto ciò che racconta di un luogo in cui hanno trovato rifugio persone che vivono ai margini della società. Per ricostruire le loro storie sono al lavoro i poliziotti, che scavano nel passato della vittima e soprattutto nelle sue ultime settimane. L'uomo, pur facendo parte di quella comunità indiana che a Bari è molto cresciuta negli ultimi mesi, non sembra fosse un bracciante né un rider o un addetto alle cucine dei ristoranti, tutti lavori che in buona parte sono appaltati a cittadini di quella nazionalità. Si barcamenava chissà in che modo. E proprio destreggiandosi in quella terra di nessuno dei senza fissa dimora potrebbe essere venuto in contatto con qualcuno con cui ha litigato e che gliel'ha giurata.

Nel 2021 un altro omicidio era avvenuto in un luogo a poca distanza dall'ospedale abbandonato di Carbonara. La sera del 12 maggio, il 46enne Mihalcea Vasile era stato trovato morto in un casolare. Aveva ferite da arma da taglio e da un corpo contundente alla testa e al torace. A ucciderlo sarebbe stato un connazionale al culmine di una violenta lite.



I controlli I poliziotti della Squadra mobile, diretti da Filippo Portoghese, in via Vaccarella venerdì notte dopo l'omicidio del 38enne: anche un raid xenofobo tra le ipotesi

Il racconto

Fra degrado umano e ragazzini in fuga un luogo di nessuno in mano ai violenti

La struttura è entrata in questi giorni nel dibattito elettorale con la richiesta di trasformarla in parco

di **Davide Carlucci**

Ci sono luoghi che non sono di nessuno e proprio per questo sono di qualcuno: la proprietà si afferma con la violenza e la sopraffazione. Uno di questi è l'Aldo Moro, il centro per anziani mai nato a Ceglie del Campo, il luogo davanti al quale è avvenuto — e dentro il quale probabilmente è maturato — l'omicidio del 38enne indiano di venerdì sera. All'interno, bottiglie di liquore e giacigli per dormire: due utilizzi diversi, alternativi, che a un certo punto potrebbero essere divenuti incompatibili, di una struttura da oltre quarant'anni abbandonata. Gli adolescenti cegliesi e carbonaresi che vogliono costruirsi il loro mondo proibito, al riparo dagli occhi degli adulti, da anni la utilizzavano come quartier generale. E la presenza di migranti che per necessità avevano deciso di utilizzare quelle mura come riparo non era gradita alla violenta del posto. Anche perché gli stranieri sembra che siano arrivati dopo, nelle ultime settimane. Da molto più tempo, invece, i vicini notavano un viavai di ragazzi in qualsiasi orario del giorno, anche al mattino, non si se da parte di studenti che marinavano la scuola o di senza lavoro in cerca di un posto dove trascorrere il tempo.

Il 4 gennaio del 2023 proprio lì fu ritrovato un diciottenne di cui si erano perse le tracce da diverse ore: arrivato con la madre per il ricovero della nonna malata all'ospedale Di Venere, si era allontanato e aveva trascorso la notte in quella inesplorata struttura di cura lasciata al degrado e, si ritiene, al consumo libero di alcol e allo spaccio di droghe. Un ricettacolo di degrado umano costruito con i soldi dello Stato. Erano i tempi in cui la Cassa per il Mezzogiorno finanziava progetti che avrebbero dovuto portare progresso e lavoro in aree depresse come questi antichi paesi ridotti a periferia di Bari. Su un terreno un tempo di proprietà dell'Opera Pia Di Venere si decise di costruire il mastodontico ricovero per gli anziani. Ma non fu mai completato, nonostante ulteriori stanziamenti di fondi negli anni Novanta. Con il tempo il monumento allo spreco, sul quale si erano concentrate nel frattempo l'attenzione della Corte dei conti, ha cominciato a essere sistematicamente vandalizzato e saccheggiato: via ogni infisso, cavo elettrico, suppellettile — perfino i sanitari — che potesse essere utilizzato da residenti o altri del posto per ristrutturare le proprie abitazioni. L'Aldo Moro inizialmente era parte del patrimonio dell'Opera Pia Di Venere. Con la legge che trasformava gli istituti pubblici di assistenza e beneficenza in enti regionali, la proprietà è diventata pubblica. E le Ipab si sono trasformate in Asp, aziende dei servizi alla persona, ognuna con il suo commissario. Ma niente di tutto questo lavorìo legislativo è riuscito a far uscire il complesso di Ceglie dall'abbandono.



Il luogo L'ex ospedale

Ci aveva provato nei primi anni Duemila l'assessore provinciale al Patrimonio, Nicola Acquaviva, provando a stringere un accordo di programma con la Regione e con gli imprenditori Degennaro, interessati ad alcuni dei terreni edificabili — e al risanamento di una parte dell'area — ma con la cosa finì con il crac dell'azienda. Poi allo stesso Acquaviva, che nel frattempo era diventato presidente di Municipio, si rivolse nel 2015 il consigliere municipale pentastellato Vito Saliano per chiedere che la struttura fosse messa in sicurezza. E il presidente aveva promosso un nuovo tentativo, un tavolo di concertazione fra Municipio l, Comune e Regione per dare una nuova collocazione alla struttura, ma la cosa naufragò non appena si tentò di approfondire la questione della natura giuridica della proprietà. Difficoltà burocratiche che forse sono state determinanti nel far cadere nel vuoto nel 2021 la proposta dei pentastellati di candidare la riqualificazione dell'opera ai fondi del Pnrr.

Negli ultimi giorni la struttura abbandonata è entrata nel dibattito elettorale e c'è chi ne chiede l'abbattimento per realizzare un nuovo parco. Nel frattempo le bande dei ragazzini, sempre più feroci nei confronti degli emarginati, insediano il loro regno in questo spazio — uno dei tanti — che è stato lasciato vuoto dai fallimenti della politica.

Bimba ferita in piscina, il papà: "Ha ancora lo shock del crollo"

Nessuna delle tre persone colpite è grave Verifiche in corso sulle manutenzioni

di **Benedetta De Falco** *e* **Chiara Spagnolo**

«Non voglio accanirmi contro nessuno, ma voglio sapere cosa è successo. Se qualcuno ha fatto il furbo con le manutenzioni o se sono state fatte cose diverse da quelle dovute, magari per risparmiare»: il medico barese è ancora scosso, 24 ore dopo che la figlia di sette anni è uscita miracolosamente viva dalla piscina Energy life di Poggiofranco, in cui il 30 maggio è crollato il controsoffitto ferendo tre persone. La necessità di capire cosa ha determinato il crollo è la stessa che anima l'inchiesta del pm Baldo Pisani, aperta per crollo colposo, al momento a carico di ignoti. E che dovrà verificare autorizzazioni e manutenzioni. Per farlo sarà nominato un consulente. Prima ancora, però, la Procura dovrà valutare la relazione dei Vigili del fuoco e l'informativa della Polizia.



Le verifiche Vigili del fuoco all'interno della piscina Energy life a Poggiofranco: il crollo di un controsoffitto ha provocato il ferimento di tre persone. La Procura dovrà valutare la relazione dei Vigili del fuoco con l'informativa della Polizia

Nessuno dei tre feriti è in pericolo di vita. Si tratta dell'accompagnatrice 34enne Graziana Mazzone, di una 14enne e della bimba di sette anni. Quest'ultima è stata salvata da Mazzone, che le ha fatto scudo con il suo corpo: «Quando ci hanno avvisati per mezz'ora abbiamo creduto che fosse morta», ha raccontato il papà. La bambina ha lividi su tutto il corpo e la ferita al piede la costringe a camminare con le stampelle. Ma, soprattutto, ha subito un forte shock: «Quando siamo arrivati in ospedale mi ha chiesto quanti piani avesse e se anche lì potesse crollare qualcosa». Nel Giovanni XXIII è stata sottoposta a radiografie ed ecografia, poi tenuta sotto osservazione per scongiurare un trauma cranico, poi è stata ascoltata da una psicologa: «Ci hanno consigliato di cercare di rasserenarla ma senza banalizzare il problema — ha proseguito il medico — Probabilmente avrà bisogno di essere seguita ulteriormente». Come lei anche altri bambini che si trovavano nella struttura sportiva al momento del crollo.

«Mia figlia ha già detto che non vuole metterci più piede», ha raccontato il medico, che quel luogo lo ha frequentato per anni portandovi anche il figlio maggiore. Nonostante questo, nelle ore successive alla tragedia sfiorata non ha ricevuto alcuna telefonata dai titolari: «Non è obbligatorio, ma è una questione di sensibilità. Probabilmente avranno letto che mia figlia si era fatta male soltanto al piede e hanno pensato che non fosse necessario farsi vivi». I proprietari della struttura, da parte loro, hanno fatto sapere che è in corso un'indagine interna per capire cosa è accaduto: «La sicurezza è sempre stata la nostra priorità assoluta. In linea con questo impegno, abbiamo condotto regolarmente controlli di manutenzione ordinaria e straordinaria, tutte documentate».

Papa Francesco

"Benedetto XIII compagno dei poveri"

«Compagno dei poveri, personalità di fede e d'animo buono. Uomo di lungimirante intelligenza e di provata cultura». Sono le parole che papa Francesco ha scritto in una lettera per descrivere Benedetto XIII, il pontefice di Gravina in Puglia che la città ha voluto ricordare con un convegno organizzato in occasione dei 300 anni dell'assunzione al soglio pontificio. Nel corso dell'appuntamento sono state ricordate le motivazioni del processo di beatificazione dell'ultimo Papa originario del Sud. «Vogliamo riportare alla luce la grandezza di Benedetto XIII, un grande uomo e un vero Papa pastore, antesignano degli ultimi pontefici e, in particolare, del nostro papa Francesco», ha detto don Saverio Paternoster, presidente del centro studi dedicati al Papa gravinese divenuto cardinale ad appena 22 anni.

La polemica

Nella rotonda spunta un aereo militare "Ma ora non è il caso"

di **Luca Guerra**

Per l'amministrazione comunale è un simbolo dell'importanza bellica avuta dalla città nel corso della Seconda guerra mondiale, per i cittadini una scelta inopportuna in un periodo storico ricco di conflitti. Fa discutere a Barletta la scelta del Comune di installare un velivolo militare sul rondò fra via Regina Margherita e via Foggia, nella zona industriale nord della città e a pochi metri da una serie di complessi residenziali. Si tratta di un biposto T-33A Air Force con Serial 55-3030, inserito un tempo nel programma Mdap (Mutual Defense Assistance Programme) di aiuti militari degli Stati Uniti per sostenere i propri alleati durante la guerra fredda.

«Era davvero necessario in un momento così delicato?», si chiedono in tanti sui social evidenziando l'inopportunità dell'installazione in un periodo di guerra. Diversi hanno avviato un tam-tam mediatico per mobilitarsi nei prossimi giorni in un flash mob, esponendo per le vie di Barletta una grande bandiera della pace. Donato dall'Aeronautica alla città nel 2021, fino a due giorni fa l'aereo era rimasto nei depositi della municipalizzata Barsa. Mino Cannito, sindaco all'epoca della donazione con una giunta di centrosinistra e rieletto a giugno 2022 a capo di una coalizione di liste civiche riconducibili al centrodestra, aveva spiegato che nelle cartine militari estere a soprattutto americane e inglesi a a Barletta in quella oggi nota come via Canosa c'era una pista di partenza di caccia, denominata "Vincenzo ari fiele", dalla quale partirono le flotte aeree degli alleati che liberarono l'Italia e altre nazioni. «Un chiaro riferimento all'importanza strategica di Barletta durante la Seconda guerra mondiale», le parole del sindaco. Spiegazione che non ha convinto la cittadinanza, che ha fatto sentire il proprio dissenso attraverso il web.



A Barletta Il biposto nel rondò fra via Regina Margherita e via Foggia

Il caso

Malori in gita per 30 studenti, arrivano i Nas

Una trentina di studenti di terza media dell'istituto Amedeo D'Aosta di Martina Franca hanno accusato un malore durante una gita scolastica a Palermo. Dopo una cena in un albergo in centro in due hanno avvertito dolori addominali. L'indomani il problema si è rivelato più diffuso a altri dei 160 studenti hanno accusato gli stessi dolori, in taluni casi affiancati da vomito e febbre. Per alcuni è stato necessario il trattamento di reidratazione alla guardia medica. Il sospetto si è annidato sulla cena, a base di pasta con la panna. E per fugare ogni dubbio le insegnanti hanno chiesto l'intervento dei carabinieri. I Nas stanno indagando. Resta in piedi anche l'ipotesi di un virus gastrointestinale. Su impulso della dirigenza, la scolaresca ha fatto rientro in anticipo nel Tarantino. A questo punto si attendono i risultati delle analisi.
— **pierfrancesco albanese**

L'incidente

Tragedia sulle vie della "Matta", muore un ciclista 68enne

di **Gennaro Totorizzo**

Una giornata di festa, poi la tragedia. Mario Napoletano, cicloamatore 68enne di Monopoli, stava partecipando alla "Matta", una manifestazione dedicata alle bici d'epoca. Probabilmente un guasto improvviso, mentre si trovava nelle campagne fra Cisternino e Locorotondo ha perso il controllo delle due ruote ed è finito contro un muretto a secco. Ha urtato violentemente la testa e nonostante i repentini soccorsi non c'è stato nulla da fare. È morto sul colpo. L'incidente, durante l'evento promosso da Ciclo Noci Vintage, è avvenuto attorno alle 16. Una parte del gruppo impegnato nel giro più lungo, quello di 95 chilometri, era da poco ripartito da Cisternino dopo un break. Fra quei ciclisti c'era anche Mario. Era in contrada Montessa, nel territorio di Locorotondo. Una discesa, su un tratto comunque asfaltato, e poi una breve risalita in curva. Lì ha perso il controllo del mezzo. Le ipotesi sono diverse, al vaglio dei carabinieri: la prima è quella di un guasto, e in particolare della rottura di un tubolare. Si tratta di bici storiche — con il cambio su telaio obliquo, quindi prodotte prima degli anni Novanta — e quindi potrebbero essere soggetti a guasti, anche se i partecipanti a queste gare sono sempre molto attenti a questo aspetto e curano le bici come gioielli.



La manifestazione Una vecchia edizione della "Matta"

Mario, a ogni modo, ha sbandato ed è finito contro un muretto a secco, prima con un braccio e poi con la testa. L'impatto è stato fatale. Un compagno che ha subito capito la gravità della situazione ha chiamato immediatamente i soccorsi: sono arrivati in maniera repentina, dato che c'è sempre un'ambulanza al seguito in questa gara. E poi comunque partecipano volontari che si occupano della sicurezza. Tutto inutile, purtroppo anche dopo l'arrivo di una seconda ambulanza. Il ciclista non ce l'ha fatta. Poco dopo è arrivato anche il sindaco di Locorotondo, Antonio Bufano, che ha voluto esprimere il cordoglio della città: «Era un giorno meraviglioso per il nostro territorio e per il mondo delle ciclopasseggiate — ha commentato — Purtroppo bisogna sempre essere molto attenti e prudenti quando si attraversano queste strade».

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

L'inchiesta

La figlia del pregiudicato, Olivieri e il business dei locali sul lungomare "Ricorda Rosa Marina"

di **Chiara Spagnolo**

Aveva fiutato l'affare delle concessioni demaniali sulla costa di Bari l'avvocato ed ex consigliere regionale Giacomo Olivieri, in carcere dal 26 febbraio con l'accusa di voto di scambio politico-mafioso. Era interessato all'ex Reef di San Giorgio e all'ex Mitiladriatica di Santo Spirito, ruderi abbandonati che il Comune aveva messo a bando. Da lungimirante qual è, Olivieri aveva intuito che nel capoluogo pugliese è arrivato il tempo di investire sul "mare in città", realizzando strutture balneari di un certo livello. Probabilmente come il Rodos Club di Rosa Marina, di cui era assiduo frequentatore con la moglie Maria Carmen Lorusso, anche lei travolta dall'inchiesta "Codice interno" e agli arresti domiciliari insieme con il padre Vito. «Lì *(ovvero al Rodos)* si sta bene, ti metti sul lettino, c'è il prato, quando ti va vai a mangiare al ristorante», diceva l'avvocato nel 2019 senza sapere di essere intercettato. E all'inizio del 2024, evidentemente, stava progettando di riproporre una situazione simile anche a Bari.



In carcere
Giacomo Olivieri, ex consigliere regionale

L'ex politico aveva fiutato l'affare delle concessioni demaniali E ne parlava in chat con Whitney Falco

Le chat rivelatrici

Il racconto di un affare sfumato è nei nuovi atti depositati dalla Dda, la Direzione distrettuale antimafia, assieme alla richiesta di giudizio immediato per 124 persone, tra cui anche Olivieri e i due Lorusso. In particolare, nella trascrizione delle chat che la polizia giudiziaria ha trovato nel telefono dell'ex consigliere regionale sequestrato il giorno dell'arresto. Tra quelle ritenute meritevoli di attenzione, e oggetto di una specifica segnalazione al pm Fabio Buquicchio, ce n'è una tra Olivieri e Whitney Falco, la figlia (non indagata) del pregiudicato 62enne Angelo Falco detto Lello, che con l'avvocato era in trattative per diversi affari. Falco, conosciuto (e condannato) come "il re delle rapine ai portavalori" – è stato arrestato il 25 aprile dopo la revoca degli arresti domiciliari. Mentre stava scontando la pena ha incontrato a casa sua diversi pregiudicati e anche lo stesso Olivieri, che nel luglio 2022 era andato da lui per parlargli di un affare. All'epoca i due discutevano – senza sapere che nel telefono dell'avvocato era installato un trojan – dell'acquisizione della Romano Exibit di Modugno e di possibili investimenti all'estero. Entrambi parlavano come se avessero molti soldi da utilizzare e la conferma gli investigatori l'hanno avuta leggendo la chat tra Olivieri e la figlia di Falco.

I ruderi su cui investire

Il 22 febbraio scorso – appena quattro giorni prima di essere arrestato – Olivieri scriveva alla donna «In pubblicazione gli avvisi per concessione demaniale ex Reef ed ex Mitiladriatica», inoltrando una comunicazione che gli aveva inviato qualcun altro. Il giorno successivo aggiungeva «Non sono ancora stati pubblicati». La ragazza replicava: «Ah bene», «E quindi che facciamo?». E lui: «Aspettiamo la pubblicazione. Intanto mi muovo per capire... ». E subito dopo: «Ricorda Rosa Marina». Il riferimento, a quanto pare, era a un precedente affare che Olivieri aveva messo in piedi nella località ostunese, entrando in una società che gestiva una struttura balneare. Cosa che pensava di replicare anche a Bari in vista dell'estate 2024. Forse sperando di trovare un appoggio per ottenere l'assegnazione delle due strutture.



Verso sud Una veduta del lungomare in direzione San Giorgio

I bandi pronti

Poco prima del terremoto di "Codice interno", esattamente il 21 febbraio, il Comune aveva pubblicato gli avvisi per il rilascio delle concessioni. Il Reef sarebbe stato assegnato per un periodo fra 12 e 15 anni pagando un canone di 13mila euro. Mitiladriatica, invece, sarebbe stato dato in gestione per 15-20 anni, a 10mila 900 euro. Nel primo era prevista la possibilità di realizzare bar e ristorante, per il secondo qualsiasi progetto doveva ottenere l'ok della Soprintendenza. Alla fine, la gara per Mitiladriatica è andata deserta. A quella per il Reef hanno partecipato tre società: Biancofiore srl, il ristorante pizzeria Borgo Antico di Domenico Minafra e Burrata Bar srl e si attende che venga decretata la vincitrice. Negli anni passati il Reef è stato frequentato dagli uomini dei clan Parisi e Palermiti e delle loro famiglie. Celebre la festa per il compleanno di Domenico Milella, oggi collaboratore di giustizia, a cui parteciparono esponenti di varie famiglie mafiose baresi.

L'operazione

Gallipoli, discarica sotto sequestro Indagati in dieci

Un'area di circa 24 ettari all'interno di una cava a Gallipoli, dove era stata realizzata una discarica abusiva, è stata sequestrato dai carabinieri forestali nell'ambito di un'operazione con dieci persone indagate. La discarica è stata scoperta grazie all'impiego di droni messi a disposizione dalla sezione di vigilanza della Regione Puglia. La cava veniva utilizzata come discarica per materiali edili provenienti da demolizioni. I forestali hanno anche sequestrato tre autocarri carichi di rifiuti, pronti per lo scarico, e non iscritti all'Albo dei gestori ambientali e due escavatori/pale meccaniche, utilizzati per livellare i cumuli di materiali di risulta illecitamente depositati. Le dieci persone sono state denunciate per gestione di rifiuti non autorizzata e realizzazione di discarica abusiva di rifiuti. – **red.cro.**

L'AZIENDA

Primiceri è più green Nuova divisione al via con la commessa A2A

La società per azioni punta anche sul business del fotovoltaico
E si prepara a strutturarsi come holding. Lo scouting dei fondi

di **Cenzio Di Zanni**

Una nuova divisione dedicata al fotovoltaico, altri 15 ingegneri assunti da novembre e un portafoglio ordini che, con i pannelli solari, tocca quota 150 milioni di euro da qui al 2026. Primiceri abbraccia la causa della transizione green e continua a crescere guardando ai fondi di investimento, da un lato, e a una nuova struttura societaria con una holding al vertice, dall'altro. La spa guidata da Maurizio Primiceri, che dei container hi-tech capaci di alimentare le turbine per l'estrazione di gas e petrolio ha fatto il suo core business, affianca una nuova produzione a quella che ha portato l'azienda a farsi largo nel mondo. «Ci apriamo al mercato dell'energia a 360 gradi», commenta l'amministratore delegato di una realtà che ha mosso i primi passi nel 1983, da un garage di viale Einaudi, con i quadri elettrici del padre Saverio. E che ora inanella commesse dai colossi dell'oil&gas e da quelli delle rinnovabili, appunto.

La svolta green dell'azienda barese, con la nuova business unit, ha già portato in pancia una maxicommessa da A2A: la società guidata da Renato Mazzoncini ha affidato a Primiceri la realizzazione di un parco fotovoltaico da 12 megawatt di potenza installata a Mazzara del Vallo. Sono più o meno 12mila pannelli in grado di seguire i raggi luminosi. Come i girasoli. «È una nuova tecnologia: si chiamano pannelli tracker e sono in grado di inseguire il sole per ottimizzare l'efficienza dell'impianto. Quindi la quantità di energia prodotta», osserva Primiceri. Che sta investendo sempre più nelle tecnologie green. A cominciare dagli impianti di *carbon capture*. Quelli in grado di catturare l'anidride carbonica direttamente dalle ciminiere industriali, attraverso filtri supertecnologici, per riutilizzarla in altri cicli produttivi. O stoccarla negli strati profondi del sottosuolo.

Anche i Bess, le maxibatterie utilizzate per immagazzinare grandi quantitativi di energia elettrica, sono un buon affare per la Primiceri. È l'altra frontiera sulla quale si sta muovendo la società, accanto all'attività storica: l'allestimento di quei container – «le e-house» – che piacciono ai big come Eni, Total, Chevron Corporation, BP (British Petroleum) ed ExxonMobil. Primiceri è infatti nell'elenco dei fornitori di Golden Pass, l'investimento da 10 miliardi di dollari con il quale proprio ExxonMobil punta a cavalcare il business del gas naturale liquefatto (gnl). È lì, a un passo dai giacimenti di metano affacciati sul Golfo del Messico, che l'impresa barese ha messo in tasca un riconoscimento inaspettato: «Siamo l'unica azienda non americana autorizzata dagli Stati del Texas e della Louisiana a fornire questo genere di prodotti».

Sul mercato oil&gas, inoltre, i tecnici della spa sono tornati a lavorare al sito dei francesi di Total, a una decina di chilometri da Palma, in Mozambico, progetto per l'estrazione di gnl che era stato sospeso nella primavera 2021 dopo gli attacchi jihadisti che avevano seminato il terrore nella regione. Quella è una delle tante commesse portate a casa da Primiceri e i suoi. Ora l'azienda scommette sul business delle rinnovabili, spinto dalla transizione green che ha investito il mondo. Da quelle parti ci credono al punto che continua la caccia ai nuovi professionisti da arruolare (ingegneri e laureati in discipline tecnico-scientifiche). E che si lavora a una newco. Una holding che tenga dentro la Primiceri spa e la Quadri d'autore spa, cioè la società che realizza quadri elettrici sull'onda dell'attività del fondatore. Potrebbe chiamarsi Primiceri Energia. E inglobare un fondo di private equity pronto a sostenere la crescita con capitali freschi.



Il ceo
Maurizio Primiceri, amministratore delegato della Primiceri spa. Dal 2024 è anche presidente della sezione Meccanica di Confindustria Bari e Bat

Dal novembre scorso l'impresa barese ha assunto altri 15 ingegneri per spingere sui nuovi impianti

L'annuncio

Minotti (Mcc): "Nessun risiko per l'ex Pop Bari"

Il ceo di Mediocredito Centrale da Rapallo rilancia il risanamento "Tre trimestri positivi"

Nessun risiko bancario all'orizzonte per l'ex Popolare di Bari, oggi BdM Banca. A sgombrare il tavolo da possibili operazioni di m&a (mergers and acquisitions), dunque da eventuali fusioni o acquisizioni, è stato Francesco Minotti, amministratore delegato di Mediocredito Centrale. Ovvero, la società alla quale fa capo l'istituto guidato da Pasquale Casillo (presidente) e Cristiano Carrus (ceo). «In questo momento la banca non partecipa a nessun risiko, e non è preda perché fa parte del gruppo Mcc».

Insomma, l'istituto tira dritto sulla sua strada. Che si chiama risanamento: «La banca sta facendo la sua attività di *turnaround* (leggi risanamento, appunto) e sta andando bene: abbiamo registrato tre trimestri positivi». Minotti lo ha ricordato a Rapallo, dove ha partecipato alla 53esima edizione del convegno nazionale Giovani imprenditori di Confindustria. Un'occasione buona per tornare sulle ragioni che hanno spinto il board dell'istituto e i vertici della capogruppo a mettere mano al brand della banca pugliese. «Ha preso il nome di BdM Banca per la nuova missione che le viene affidata». Cioè diventare la banca «di riferimento» nel Mezzogiorno per il mercato retail. «Oggi come Mcc stiamo sostenendo investimenti per guardare al futuro. In sinergia con il Mimit siamo impegnati sui Fondi Crescita e lavoreremo sulle Zes. C'è molto da fare, c'è una sfida europea da tenere a mente. E ci sono temi strutturali su cui lavorare, ma – ha concluso Minotti – siamo pronti a farlo». – **c.d.z.**



Al vertice
Francesco Minotti, ceo Mediocredito

Le interviste
Ritratti di vita

Rep



◀ **Il prof e Clint** Luciano Aprile col suo cane: "L'ho chiamato come Clint Eastwood", dice

Insegnante in pensione e scrittore

Luciano Aprile "Io, l'ex calciatore di B col mito Schopenhauer e la cattedra nei licei"

di **Gianni Messa**

Clint ha 13 anni ed è dolcissimo. Si lascia accarezzare sotto una panchina nel cuore di Acquaviva delle Fonti, in piazza Garibaldi, l'inconsueto scenario di questa intervista a Luciano Aprile. «È un breton, l'ho chiamato così in omaggio Clint Eastwood. Ed è cieco», racconta il quasi settantenne docente (in pensione) di filosofia ed ex calciatore del Matera in serie B. L'unica volta in B per la città "dove non arrivano i treni", come nel titolo di un fortunato libro dello stesso Aprile.

Il cognome rimanda al Salento.
«Mio padre Antonio era maresciallo dei carabinieri, originario di Calimera. Con mamma Elda, casalinga, e mio fratello Fabio lo abbiamo seguito in giro per l'Italia».

Lavorò con Alberto dalla Chiesa.
«Sì, quando dalla Chiesa comandava da colonnello la Legione carabinieri a Palermo. Ricordo bene la strage di viale Lazio e le foto dei cinque morti, immagini orribili. Avevo 15 anni».

Lei ha conosciuto il generale?
«No, ma una volta ero stato con papà nella sua villa e trascorsi un'intera mattinata con la figlia Rita».

Che bambino era?
«Molto solitario, il branco mi ha sempre allontanato. E irrequieto. Passavo le ore giocando a pallone per strada, ne abbiamo visti tanti scoppiare sotto i bus di Palermo».

E a scuola come andava?
«Bene, finché non girarono le palle».

Per colpa di chi?
«Dei professori di matematica. Alle medie ne ho avuto uno psicopatico, quando sbagliavamo qualcosa sbatteva la sua testa sulla cattedra».

Poi ne ha avuti di migliori, però.
«Due su tutti. La professoressa Mara Labriola al classico di Gioia del Colle, dove mi ero trasferito dopo il ginnasio a Palermo, e il filosofo Giuseppe Semerari all'Università».

Col quale rimediò una figuraccia.
«Giocavo col Cassano, un osservatore si era messo in testa di farmi fare un provino col Napoli. A me l'idea di un provino non piaceva, mi sembrava la mostra della vacche. Gli diedi buca, ma lui si presentò durante una lezione di Semerari e mi fece uscire».

"Di stazza atletica notevole, è un attaccante di movimento: lo trovi ovunque, e difficilmente in posizione sbagliata", scrisse di lei Gianni Spinelli. Era un calciatore atipico, come le sue letture.
«Andavo in giro con il *Manifesto* e *Lotta continua* in bella mostra».

Però per la sua carriera furono decisivi un prete e un senatore dc.
«Don Angelo Centrullo, sacerdote ma anche imprenditore e presidente del Cassano, mi vendette al Matera».

Altro che il "dio Pallone"...
«Il secondo era Franco Salerno, un dc lucano che fu anche sottosegretario e storico presidente del Matera».

Lei invece per chi votava?
«Le prime volte per Democrazia proletaria. Ogni tanto compravo *L'Unità*, ma il Pci non mi piaceva».

Un calciatore che legge giornali sarebbe un marziano anche oggi.
«Come calciatore non mi stimavo, mi ritenevo soltanto un privilegiato».

Com'era la Matera di allora?
«Come l'aveva descritta la sorella di Carlo Levi nel 1936. Era la città degli Psicosassi, dovevo condividere casa con gli altri calciatori scapoli e subire il fumo delle loro odiose sigarette».

E lei com'era finito lì?
«Il Matera giocò a Cassano una partita di allenamento. Eravamo convinti che fossero venuti per Bellino, il nostro centravanti, ma l'allenatore Nando Veneranda aveva messo gli occhi su di me: quel giorno avevo fatto impazzire il loro terzino Germinario. L'altra curiosità di quell'amichevole era il fatto che Veneranda era stato un mio idolo quando giocava nel Palermo».

Le cose cominciarono bene.
«La serie C era di un altro pianeta, Veneranda mi fece esordire in Coppa Italia e mi disse: "Hai visto, ragazzo? Sei stato bravo". Più in là mi diede un'altra possibilità facendomi entrare al 20'. Su un calcio d'angolo il libero avversario si fiondò sui miei piedi per impedirmi di saltare. Non ero abituato a quella slealtà, mi incupii e venni sostituito: fine del rapporto con Veneranda».

La stagione era appena partita.
«Veneranda aveva una moglie bellissima. Un giorno ero da solo al ristorante e lei si sedette accanto a me facendosi raccontare le mie paturnie, a cominciare dalla convivenza con i compagni di appartamento: il chiasso, la musicaccia che ascoltavano, quelle sigarette insopportabili...».

Veneranda non la prese bene.
«Fu categorico: "Ragazzo, il tuo treno è passato". Di notte scappai a casa».

Parliamo del 1973, aveva 19 anni.
«Ero convinto di aver chiuso per sempre col calcio. Un amico che lavorava per la Popolare di Bari mi propose addirittura di giocare sotto falso nome nel torneo interbancario. Dopo un 2-0 al Banco di Napoli con una mia doppietta, però, qualcuno si accorse che non ero il Vito Cassano riportato nella lista dell'arbitro».

A Matera quanto guadagnava?
«Ero sulle 90mila lire al mese. Non erano poche per un diciannovenne, credo che all'epoca mio padre portasse a casa 120 o 130mila lire».

Si iscrisse a Filosofia.
«In realtà papà sognava che facessi il giudice, mi iscrissi a Giurisprudenza. Il professor Nicola Lipari mi fece innamorare del diritto privato, ma il primo esame fu una delusione».





▲ **Dall'album** Luciano Aprile con la madre Elda e il fratello Fabio. Nella foto in alto, in versione calciatore con la maglia del Matera

> *Ho sempre detto che i voti sono un cancro per la scuola, possono arrivare anche copiando o rubando*

Adesso non mi dica che era filosofia del diritto.
«No, fu diritto costituzionale. Venni interrogato da due giovani assistenti che flirtavano tra loro ignorandomi. Mi misero 20 guardandomi con disprezzo, decisi che non potevo restare».

Passò quindi a Filosofia.
«Per la maturità mi ero affidato a un amico più grande che mi aveva consigliato qualche lettura. Adoravo talmente tanto le lezioni di Semerari che nel '96, quando insegnavo in una media a Casamassima, chiesi alla preside un permesso per seguire un suo seminario. Lei mi rispose: "Siamo alle medie, dimentichi l'Università...". Da donatore di sangue fu la prima e l'unica volta che usufruii di un permesso, pur di andare in Ateneo».

Ma il treno per Matera sarebbe ripassato, nonostante le ferrovie.
«E sarebbe arrivata la prima e unica volta in B. Stagione 1979-'80, con Franco Di Benedetto allenatore».

Il suo gol al Taranto nella seconda giornata, quella dell'esordio in casa, è passato alla storia.
«Al 22' del primo tempo, con lo stadio materano in pieno delirio».

Nel frattempo si era sposato.
«C'è anche un bell'aneddoto legato ad Anna, con la quale siamo separati da vent'anni ma non abbiamo mai divorziato. Ci vogliamo bene».

E qual è l'aneddoto?
«Quando eravamo fidanzati lei si era trasferita a Pisa per iscriversi a Informatica. Chiesi al presidente Salerno di cedermi al Pisa di Romeo Anconetani per seguirla, ma lui mi fece una controproposta: "Parlerò con Anconetani e gli chiederò di farti allenare con loro, poi ogni venerdì tornerai a Matera per giocare con noi". E fu così per qualche mese».

Il primo, e probabilmente l'unico, calciatore in smart working.
«Ci sposammo nel '78, l'anno del grande salto in serie C1».

Centonovantaquattro partite e 23 gol con la maglia del Matera. E nella stagione 1981-'82 il Livorno.
«In difesa c'era Gianluca Signorini, un grande libero. Era già il capitano, nonostante la sua giovane età».

Signorini morì di Sla a 42 anni. Nella bibliografia del suo "Dove non arrivavano i treni arrivò la serie B" ha citato anche il volume "Il morbo del pallone. Gehrig e le sue vittime" di Massimiliano Castellani.
«Gianluca era un simbolo per il suo valore, la dedizione, l'onestà».

Anche un suo ex compagno al Matera, Franco Tafuni, è morto di Sla. Ha mai visto cose strane?
«Tre o quattro volte, credo ai tempi della B, al sabato pomeriggio mi avevano portato in ospedale a Matera per somministrarmi una flebo. Non ho mai saputo cosa contenesse».

A 29 anni lasciò il calcio.
«E vinsi il concorso per insegnare».

Prima alle medie, poi nei licei.
«Mi svegliavo alle 5 per preparare le lezioni. Nell'insegnamento devi tirare fuori te stesso per come sei, con i ragazzi devi esporti anche a costo di diventare un moralista: mi accadeva quando li esortavo a non fumare».

So che molti suoi ex studenti hanno un bellissimo ricordo di lei.
«Ma mi porto dietro anche qualche ricordo spiacevole. Come quello legato a un mio amico che mi tolse il saluto dopo che avevo messo un 8 in pagella a suo figlio. Secondo il padre, quel voto gli avrebbe impedito di prendere 100 alla maturità».

E lei com'era con i voti?
«I voti sono un cancro per la scuola. In qualche caso, purtroppo, un bel voto può arrivare anche copiando o rubando. Spesso i voti servono per guadagnarsi la stima dei genitori, l'interrogazione diventa un incubo».

Ci sono alternative?
«Io avevo fissato due prove scritte per materia. Poi dicevo ai ragazzi: "Interrogatevi da soli presentando ai compagni una lezione multimediale con la lavagna elettronica". Così le interrogazioni li appassionavano».

Poi c'erano i cineforum.
«Al pomeriggio, con le mie schede critiche che preparavo per ogni film».

Il più bello che ha visto?
«*Apocalypse Now Redux*, la versione restaurata e allungata del capolavoro di Francis Ford Coppola. L'ho fatto proiettare qui ad Acquaviva dopo l'attentato delle Torri Gemelle. È un film sconvolgente e micidiale, lo sceglierei sempre per mostrare che cosa sono gli scempi di una guerra».

I suoi ex compagni ascoltavano musicaccia. Mi dice tre brani dalla colonna sonora della sua vita?
«*Island* dei King Crimson, *The Cinema Show* dei Genesis e infine *Ceremony* dei New Order».

Può trascorrere un giorno intero con un filosofo: chi vorrebbe?
«Mi verrebbe di dire Nietzsche, ma lui in realtà era un infelice. Allora scelgo Schopenhauer, il più geniale».

E alle europee chi sosterrà?
«Sono tentato di votare Ilaria Salis, la sua storia mi ha incupito. Come si fa a mandare in carcere una persona perché si è opposta ai neonazisti?».

Puglia Cultura

IL CONVEGNO

Cacciari metafisico
Dentro il pensiero che crea la realtà

Riflessioni intorno all'ultimo libro scritto dal filosofo tra adesioni empatiche e feroci dissensi su come "aprire" il mondo nello spazio del nostro domandare

di **Costantino Esposito**

Filosofo Massimo Cacciari sarà da domani ospite in Puglia in tre eventi a Polignano, Bari e Foggia

Potrà sembrare un paradosso, ma è il pensiero la "cosa" più concreta nell'esperienza degli esseri umani. Il senso comune – spesso bistrattato come superficiale e omologato, ma in realtà una risorsa di prim'ordine per il nostro stare al mondo – preferirebbe forse all'astrattezza del pensare l'immediatezza empirica del percepire, del sentire, del toccare. È più concreto, appunto, toccare sensibilmente il mondo, sentire il corpo proprio e quello degli altri, percepire nell'animo il flusso cangiante delle cose che passano, piuttosto che cercare le strutture teoriche e i concetti universali che determinano la nostra conoscenza del mondo. Posto, s'intende, che strutture e concetti del genere esistano effettivamente e non siano soltanto – come tanti approcci riduzionisti suggeriscono – una costruzione mentale nata con l'intento illusorio, quasi disperato, di dare un ordine logico e sensato al reale. Cioè ordinare il disordine e irregimentare il caos.

Questa visione delle cose deriva in qualche modo da quella presa di posizione anti-metafisica scoppiata alla fine del XIX secolo (pensiamo a Nietzsche), che ha accompagnato come una tendenza costante la filosofia del Novecento fino alle neuroscienze contemporanee, impegnate a ricondurre i caratteri irriducibili del pensiero umano alle attivazioni cerebrali come reazioni agli stimoli provenienti dall'ambiente in cui viviamo. Ma ora, nell'epoca del nichilismo realizzato – l'epoca in cui un senso ultimo delle cose risulta impossibile e di conseguenza finisce per apparire vana o inutile anche la ricerca di una cosa che in realtà non esisterebbe – quello che era nato dalla critica filosofica militante sembra essere divenuto una posizione standard, tranquillamente accettata come il necessario "spirito" del nostro tempo. È un'epoca, la nostra, in cui il "concreto" sembra coincidere sempre di più con il "condizionato", sia a livello biologico che socio-politico. E al pensiero filosofico non resterebbe che elaborare il lutto per la perdita irreversibile di un senso unitario del mondo, cioè per l'impossibilità di un logos che tenga assieme gli enti, sostituito ormai dalla mera funzione connettiva del web.

Ma la filosofia è un'esperienza ostinata del pensiero, che "resiste" sorprendentemente, e rilancia attraverso tutte le sue crisi la posta in gioco del pensiero degli umani. Questa ostinazione filosofica ha il nome emblematico di "metafisica". Raramente si è trovato in filosofia un nome più appropriato e insieme più ambiguo, più condiviso e insieme più divisivo di questo. Per chi volesse districarsi nella stratificazione meravigliosa ed enigmatica delle pratiche metafisiche nel pensiero occidentale, dalle origini greche alle fioriture medievali, dai sistemi moderni alle crisi contemporanee, resta prezioso un volume a più voci intitolato *Storia della metafisica*, curato dal compianto Enrico Berti per Carocci nel 2019. Ma per comprendere più a fondo i problemi della metafisica, anzi la metafisica stessa come un problema costitutivo per la ragione umana, vale senz'altro la pena prendere oggi tra le mani la recente *Metafisica concreta* pubblicata da Massimo Cacciari per Adelphi.

Questo libro ha attirato finora adesioni empatiche e feroci dissensi. E già questo è significativo della questione che esso mette a tema. Per parte mia penso che il punto essenziale non stia tanto nell'accordo o disaccordo con le soluzioni interpretative del suo autore, e neppure con lo stile linguistico delle sue argomentazioni, ma soprattutto nella riapertura che egli tenta delle questioni di fondo del dossier "metafisica", per verificare appunto la possibile o impossibile "concretezza" delle sue domande per l'esperienza che abbiamo di noi stessi e del mondo. E questo, al limite, anche qualora si scegliesse una pratica filosofica diversa da quella di Cacciari.

Per questo è necessario un vero e proprio ribaltamento dell'accezione abituale di 'metafisica': essa non indica una struttura identitaria o un'essenza immutabile, quanto piuttosto la dinamica continua, permanente, direi 'storica' del costituirsi delle cose che vengono all'essere nello spazio e nel tempo. La metafisica non allude tanto a una trascendenza che superi semplicemente l'empirico e il sensibile (meta-fisica solo come l'al-di-là della fisica), ma una trascendenza che abita e sostiene, dall'interno, il piano dell'immanenza, e si gioca in esso (meta-fisica come l'attraverso-la fisica). L'"oltre" è interessante proprio perché s'incarna nel 'dentro'.

Un punto di grande interesse e davvero trasversale nei tanti problemi affrontati in questo dossier di *Metafisica concreta* è il fatto che il reale si costituisce in quanto tale sempre e solo nell'apertura percettiva, intenzionale, costruttiva del nostro pensiero. Il che non vuol dire affatto ridurre l'oggettività del mondo a delle condizioni soggettive, ma tornare ogni volta a considerare la co-appartenenza dell'essere e della nostra comprensione dell'essere: entrambi si danno originariamente proprio nel loro rapporto (l'ente si manifesta come vero solo al pensiero), grazie al quale si mostra anche la differenza che sussiste tra di loro (l'essere resta altro, irriducibile rispetto al pensiero). Sono le scienze stesse – dalla fisica alla biologia alla psichiatria, suggerisce Cacciari – a richiedere, per poter conoscere ciascuna il suo oggetto relativo, questo concretissimo ma spesso nascosto o presupposto fondamento metafisico. Un fondamento che non "sta" fisso rispetto a ciò che fonda, ma che lo innerva, lo conduce e lo sostiene nel suo farsi empirico. Qui la metafisica diventa necessaria per la stessa epistemologia.

Infine la metafisica è "concreta" non tanto perché si applica o si flette nel campo empirico, ma perché essa, molto più che una disciplina filosofica, appartiene alla stessa postura dell'essere pensante nel mondo. È il motivo per cui Kant in una lettera del 1772 a Marcus Herz proponeva di sviluppare una "metafisica della metafisica", non per estenuarne i problemi, ma per mostrare che essa costituisce la "disposizione naturale" dell'essere umano, o come dirà Heidegger nel 1929, il modo di "accadere" del nostro esserci. Vale a dire che noi abbiamo la natura di esseri interroganti, capaci di "aprire" il mondo e comprendere la verità delle cose nello spazio del nostro domandare. Quel domandare che, come direbbero i filosofi analitici, chiede di continuo: "che cosa c'è? e cos'è quello che c'è?". O come aggiungerebbero i continentali: "qual è il senso dell'essere? E come percepiamo la sua verità?". Le domande, appunto, più concrete e perciò più irriducibili del nostro pensiero.

> *Raramente si è trovato in filosofia un nome più appropriato e insieme più ambiguo di questo*

L'autore




Costantino Esposito è docente di Storia della filosofia

Gli incontri
I dialoghi in tre tappe

Il filosofo e saggista, Massimo Cacciari, arriva in Puglia per tre appuntamenti in programma domani e martedì. Il primo evento si terrà alle 20 alla Fondazione Pino Pascali di Polignano a Mare dove l'ospite curerà l'anteprima del Festival Il Libro Possibile 2024 con una conversazione dal titolo "Eros e philia". Martedì mattina, alle 10, nell' Aula C dell'Ateneo dialogo sul libro *Metafisica concreta* dell'autore con il rettore Stefano Bronzini e Paolo Ponzio. L'ultimo appuntamento con Cacciari alle 17,30, a Palazzo Dogana, a Foggia. Il filosofo interverrà sul tema dell'intelligenza artificiale nell' ambito del Festival Questioni meridionali.

L'iniziativa

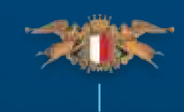
Castelli, musei e parchi aperti per il 2 Giugno

Castelli, musei e parchi archeologici a cielo aperto saranno visitabili gratuitamente e con aperture straordinarie. In occasione dell'iniziativa "2 giugno al museo", proposta dal Ministero della cultura, per tutta la giornata sarà possibile ammirare i luoghi che hanno scritto la storia della Puglia e che racchiudono le bellezze e le arti che puntellano tutta la regione. A Bari sarà possibile visitare il Castello Svevo ma anche Palazzo Simi un sito che conserva una delle più grandi stratificazioni archeologiche di Bari vecchia e poi, ancora, da non perdere l'apertura straordinaria della Pinacoteca "Corrado Giaquinto". Tra gli altri siti in Puglia c'è anche il Museo archeologico di Egnazia a Brindisi con il percorso espositivo, diviso in 7 sezioni. A Taranto, invece, non poteva mancare il Marta che illustra la storia della città passando dalla Preistoria fino all'Alto Medioevo. Nel Salento saranno gratuite le visite al Castello di Copertino e al Museo civico di Gallipoli. Tra gli altri enti che hanno aderito all'iniziativa ci sono anche: il Parco archeologico di Monte Sannace (Gioia del Colle), Castel del Monte, Castello Svevo di Trani e Palazzo Sinesi (Canosa di Puglia). A Foggia il Museo archeologico nazionale di Mattinata "Matteo Sansone", il Museo nazionale archeologico e Castello di Manfredonia e, per finire, il Parco archeologico di Siponto. Info cultura.gov.it



▲ **Siponto** L'installazione di Tresoldi





FONDAZIONE TEATRO PETRUZZELLI

CONCERTISTICA

I PROSSIMI APPUNTAMENTI DI **GIUGNO**

martedì **4 giugno** 2024 | *ore* **20.30**
pianoforte Michele **CAMPANELLA**

Programma
Ludwig van Beethoven
Sonata n. 32, in do minore, op. 111
Franz Liszt
Sonata in si minore, S. 178

sabato **22 giugno** 2024 | *ore* **19.00**
ORCHESTRA DEL TEATRO PETRUZZELLI
direttore Alexander **SLADKOVSKY**
violoncello Giovanni **SOLLIMA**

Programma
Antonín Dvořák
Concerto per violoncello in si minore, op. 104, b. 191
Sergej Rachmaninov
Sinfonia n. 2, in mi minore, op. 27

*Il concerto sarà registrato da **Rai Radio 3**. La data di trasmissione sarà comunicata prossimamente.*

venerdì **28 giugno** 2024 | *ore* **20.30**
ORCHESTRA DEL TEATRO PETRUZZELLI
direttore Diego **MATHEUZ**
contrabbasso Francesco **SIRAGUSA**

Programma
Dmitrij Šostakovič
Festive Ouverture, in La maggiore, op. 96
Nino Rota
Divertimento concertante per contrabbasso e orchestra
Sergej Prokof'ev
Roméo et Juliette, suite per orchestra

*Il concerto sarà trasmesso **in diretta** su **Rai Radio 3**.*

info&botteghino | 080.9752810
fondazionepetruzzelli.it

IDEAZIONE E GRAFICA | MARTA GADALETA





REGIONE PUGLIA



CITTÀ DI BARI



CITTÀ METROPOLITANA DI BARI

IL FESTIVAL

Da Fuksas a Baricco la festa di Taranto fra note, arte e giochi

di Vito Marinelli

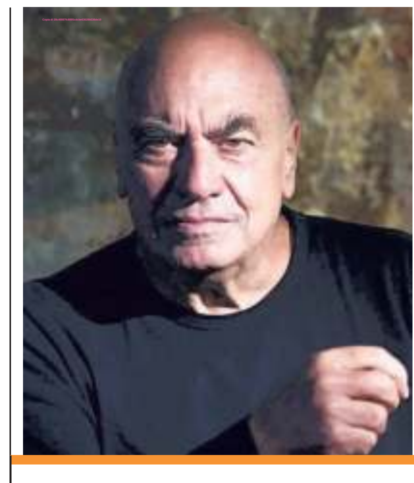
MAP sta per musica, architettura e parallelismi. È il progetto speciale messo a punto dai direttori artistici Gloria Campaner e Piero Romano che porta a Taranto per la quarta edizione, dal 5 al 14 giugno prossimi, artisti come Paolo Fresu e Omar Sosa, scrittori del calibro di Alessandro Baricco, mostre, letture, una lectio magistralis con l'archistar Massimiliano Fuksas, installazioni urbane, una festa degli aquiloni, un concorso di pattini freestyle. Novità di quest'anno le immersioni nella realtà virtuale attraverso il metaverso, con il lancio del MetaMAP, un ambiente virtuale accessibile anche attraverso cellulari e pc, che permetterà ai naviganti di visionare alcune meraviglie architettoniche della città. Dieci giorni di eventi ideati e ricercati con lo scopo di esaltare la bellezza del capoluogo jonico, trasformando alcuni scorci iconici di Taranto in palcoscenici viventi, rivalutando spazi urbani attraverso l'arte e la musica, con un'attenzione particolare alla salvaguardia dell'ambiente.

Il cartellone prende il via mercoledì prossimo 5 giugno alle 21 con lo spettacolo "Tra finzione e realtà" sotto le sontuose navate della concattedrale Gran Madre di Dio, progettata da Gio Ponti, con l'orchestra della Magna Grecia diretta dal maestro Paolo Vivaldi. Il giorno dopo i campioni del mondo di pattinaggio freesyle Lorenzo e Ilaria Guslandi si esibiranno in una vera e propria battaglia su rotelle con una performance in programma alle 18.30 al BAC, il nuovo parco della musica in via Di Palma. Venerdì 7 giugno alla biblioteca Acclavio, in collaborazione con il museo MarTa, apre i battenti la mostra "Tocca le sue curve", evento speciale per una fruizione dell'arte antica solo attraverso il tatto, tra reperti archeologici riprodotti con stampanti 3d esposti al buio e identificabili esclusivamente attraverso il contatto con le mani. Lo stesso giorno alle 21 a Villa Pantaleo i musicisti Paolo Fresu e Omar Sosa presenteranno il loro progetto *Food*. Lo stesso Fresu sabato 8 giugno alle 10, davanti al monumento al marinaio, in occasione del cinquantenario della posa della scultura, consegnerà il suo quadro sonoro dal titolo "Notte di Taranto". In serata poi alle 20 nella Pineta Cimino l'appuntamento esclusivo con lo scrittore Alessandro Baricco, in dialogo con il giornalista Oscar Iarussi. Domenica 9 giugno, dalle 9 alle 12, grande festa degli aquiloni sulla spiaggia di viale del Tramonto, mentre lunedì 10 giugno alle 21, nel cortile del castello aragonese, torna protagonista la musica con il concerto della formazione dei Vision String Quartet con il progetto "Spectrum", un pregevole mix di musica classica e folk, rock e funk minimalista. Evento realizzato in collaborazione con la marina militare italiana.

Dopo una breve pausa il MAP festival riprende giovedì 13 giugno, dalle 18 alle 20.30, con mini concerti riservati a pochi e tempestivi spettatori nell'ambito del format "One to one" con lo speciale trio composto dalla pianista Gloria Campaner, il cantautore Domenico Imperato e l'attrice Azzurra Martino. Un nuovo modo di sperimentare e fruire lo spettacolo dal vivo in una dimensione più intima e personale. Chiusura venerdì 14 giugno alle 19, di nuovo in concattedrale, con un altro degli appuntamenti particolarmente attesi: la lectio magistralis di Massimiliano Fuksas, uno degli architetti più eclettici e venerati del nostro tempo. A seguire alle 21, sulla terrazza della Camera di Commercio, gran finale con l'orchestra della Magna Grecia diretta dal maestro Piero Romano, in un concerto ispirato a *Maestro*, diretto da Bradley Cooper e dedicato a Leonard Bernstein. Info e biglietti: orchestramagnagrecia.it







Protagonisti Massimiliano Fuksas e, da sinistra, Alessandro Baricco e Gloria Campaner tra gli ospiti del festival Map a Taranto

> La quarta edizione di Map è in programma dal 5 al 14 giugno: apre l'Orchestra Magna Grecia all'ombra della cattedrale di Gio Ponti

Il Vangelo dei laici

Quei principi supremi base della Repubblica che non sono negoziabili

di **Nicola Colaianni**

Al clou dell'ultima cena Gesù prese un pane, "lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per la moltitudine". Così, asciuttamente, Marco (14, 12-16. 22-26) riporta quel gesto e quelle parole di Gesù, che da due millenni vengono ripetute tal quali nelle chiese. Invero, dice il Concilio Vaticano, i cristiani "ogni volta che mangiano la cena del Signore, annunziano la sua morte, fino al giorno del suo ritorno". Come in quell'ultima cena – cioè la prima della Chiesa, osserva lo studioso protestante Paolo Ricca - non avviene alcun miracolo: il pane rimane pane, il vino rimane vino. Non si tramutano in corpo e sangue di Gesù. La sua presenza reale nella comunità non va intesa in senso spaziale. Lo diceva con assoluta chiarezza Tommaso d'Aquino: "in nessun modo il corpo di Cristo si trova in questo sacramento come in un luogo". Il fatto reale, annunciato in quel modo da Gesù ai discepoli e ripetuto poi dai cristiani, è la sua morte. In altri termini: "Sono io questo pane che viene spezzato, questo vino che viene versato". Ma come quel pane pur spezzato e quel vino pur versato non muoiono, ma risorgono attraverso la crescita delle persone che se ne nutrono, così anche Gesù non muore ma risorgerà nella crescita dei discepoli e della "moltitudine". A tutti i popoli, quindi, non solo a quello di Israele, Dio offre questa "nuova alleanza". Essa è simboleggiata dal sangue di Gesù, che sostituisce quello dei capretti e dei bovini offerti in olocausto, simbolo della vecchia alleanza, quella mosaica. E la risposta non può che essere la stessa di allora: "Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto" (Esodo 24,7). Gli esegeti fanno giustamente notare che l'eseguire, il mettere in pratica le dieci parole di Dio (il decalogo) e la Parola di Dio fattasi carne in Gesù, precede il prestarvi ascolto, la meditazione, lo studio. Prima si fa. L'alleanza forma la convivenza. Contiene princìpi fondativi, trascendenti i rapporti contingenti, che vanno attuati subito, prima di discuterli, per non rischiare un disgregamento della comunità. Pensiamo alla Costituzione, che pure è un'alleanza. Un patto tra le principali forze politiche in Assemblea costituente. Ma anche tra loro e noi, le future generazioni di italiani. Anche il patto costituzionale ha un nucleo ristretto ed essenziale di "princìpi supremi": la centralità della persona, il pluralismo, la laicità, la democrazia con la divisione tra poteri e contropoteri, ecc. Essi, ha detto la Corte costituzionale, non possono essere modificati neppure con procedimento di revisione costituzionale perché si tratterebbe di una rottura traumatica della legalità repubblicana. Si possono modificare singoli istituti ma non quei princìpi. Festeggiare la Repubblica significa immedesimarsi in essi, riconoscerli come intangibili. Essi vanno solo custoditi e attuati con un impegno simile a quello biblico: quanto ha detto la Costituzione, noi lo eseguiremo e vi presteremo ascolto.

> *L'alleanza forma la convivenza. Contiene valori da attuare subito, prima di discuterli*



Art director Andrea Antoni, domani sera alle 20 presenta il libro *Teatro del disagio contemporaneo*

Andria

Il Festival della Disperazione declama l'elogio dell'errore

Da domani a giovedì il Seminario vescovile ospita l'anteprima della rassegna che entrerà nel vivo da venerdì

di **Riccardo Fanizza**

Dieci giorni di programmazione con circa quaranta ospiti impegnati in altrettanti appuntamenti tra talk, incontri, conferenze e spettacoli evidentemente non bastavano al creativo direttore artistico Gigi Brandonisio. Da domani a giovedì il Seminario vescovile di Andria ospita infatti l'anteprima del Festival della Disperazione che poi entrerà nel vivo da venerdì prossimo a domenica 16. Tre altre serate per iniziare ad assaporare il clima generale dell'eccentrico ma solido festival che avrà come fulcro l'errore in tutte le sue forme e contraddizioni, a partire da quelli che facciamo nel nostro quotidiano fino ad arrivare all'attualità sociale e politica. Il tema scelto per l'ottava edizione della manifestazione, organizzata dal Circolo dei Lettori di Andria è infatti "Come fai fai sbagli". L'anteprima partirà domani sera alle 20 con la presentazione del libro *Teatro del disagio contemporaneo* (Il Saggiatore) dell'art director, content creator e writer Andrea Antoni, autore anche della fortunata pagina social Cose Brutte Impaginate Belle. «Il disagio è qualcosa di misterioso e impalpabile e questo libro ti servirà a conoscere il tuo nemico, in modo tale da poterlo combattere, o perlomeno conviverci in modo dignitoso. Perché il disagio c'è. Bisogna accettare che il disagio c'è sempre, a prescindere che tu lo senta o lo percepisca», si legge nella nota di copertina.

Martedì sempre alle 20 con Alberto Nettuno si parlerà di "Sciopero della fame e corpi in rivolta" partendo dal recente volume *Hunger strike* (Fandango). Giovedì una doppietta alle 19 con "La scoperta del triangolo. Non sempre tradire è un errore, farsi beccare sì" di Laura Campiglio, da poco in libreria con *Contenti tutti* (Mondadori), e alle 20,15 con "Insegnare a nuotare a una foca" di Leonardo Piccione (Utet). Coratino doc, autore di reportage narrativi e sportivi per diverse testate cartacee e digitali, coltiva da anni un rapporto d'elezione con l'Islanda, di cui ha approfondito la natura e la cultura. Da venerdì poi si entrerà nel vivo (sempre al Seminario Vescovile di Andria) con il ricco programma dell'unico appuntamento culturale del nostro Paese che celebra il potere trasformativo e catastrofico della disperazione (il sentimento letterario per eccellenza) nella letteratura e nella vita moderna. Con tanto umorismo, ma senza mancare di serietà, sono molti i protagonisti che si daranno appuntamento, grazie al sostegno della Biblioteca Diocesana San Tommaso D'Aquino, dell'Arciconfraternita Immacolata Concezione e dei Presidi del Libro e alla collaborazione con i partner Cristal Palace Hotel e Collettivo 32. Ospiti della prima serata saranno Giulia Alonzo e Oliviero Ponte di Pino che si interrogheranno sul significato e l'utilità dei festival culturali; il giornalista Paolo Berizzi con *Il ritorno della bestia* esplorerà il contesto politico italiano e il rischio del ritorno di fascismi in nuove forme; gli attori Luca Amorosino e Carlo De Ruggieri metteranno in scena *Un Giorno come un Altro*. Tra gli altri ospiti di questa edizione Saverio Tommasi, Vera Gheno, Ilaria Gaspari, Ghemon, Nicola Lagioia, Vito Mancuso, Irene Soave, Claudio Morici, Mauro Covacich, Chiara Tagliaferri, Guido Vitiello, Roberto Mercadini, Paolo Berizzi, Francesca Coin, Antonio Pascale e molti altri. Info www.festivaldelladisperazione.it.

Bitonto

"In situ", la danza firmata Bolognino

Con lo spettacolo "In situ" si chiude la decima edizione del Network internazionale danza Puglia, rassegna dedicata alla danza contemporanea nella città di Bitonto. Oggi alle 18 sul palco del teatro Traetta il pubblico potrà assistere allo spettacolo-coreografia dal titolo "In situ, Dentro una fiamma" creazione firmata da Adriano Bolognino in esclusiva per il Network Internazionale e che vedrà protagonisti allievi e insegnanti impegnati nel laboratorio di danza. L'esibizione metterà in scena i risultati della chiusura del percorso di formazione guidato dal coreografo Bolognino in una performance inedita. Per allievi e insegnanti sarà un modo per vivere i parametri di creazione coreografica attraverso un'analisi del luogo e dello spazio, del suo contesto e della sua musicalità attraverso il linguaggio e i criteri artistici di composizione del coreografo. Prima dello spettacolo conclusivo si potrà accedere anche alle attività pensate per coinvolgere il pubblico e adibite negli spazi adiacenti al teatro. Non solo. A seguire, all' interno del teatro stesso, ci saranno oltre alle performance degli allievi, una serie di proiezioni e azioni urbane di grande prestigio. In programma anche l'esito del percorso partecipato di pratiche coreografiche tenuto da Giulio De Leo e Erika Guastamacchia (Compagnia Menhir) all'interno del progetto Azione Prima. Ingresso a pagamento. Info networkdanzapuglia.it. – **r.l.**



▲ **A teatro** Una coreografia dello spettacolo di questa sera alle 18 nel teatro Traetta a Bitonto

Auditorium Vallisa

Panaro in scena racconta l'uomo con l'Eneide

Stasera e domani doppio appuntamento con la Compagnia Diaghilev. All'auditorium Vallisa, per la rassegna "Incroci", andrà in scena Paolo Panaro nello spettacolo *Il racconto di Enea*. Alle 20 di questa sera, e alle 21 di domani, l'attore e regista si confronterà con il capolavoro dell'*Eneide*, il poema epico scritto dal poeta latino Virgilio. Lo spettacolo, in una versione in endecasillabi del testo (ispirata alle traduzioni di Cetrangolo, Canali, Calzecchi Onesti, Vivaldi e Annibal Caro) e attraverso la tecnica teatrale della narrazione scenica, rivisita in parte l'*Eneide* cercando di stabilire un contatto diretto e attuale con la vicenda umana del protagonista del racconto, con l'infelice Didone e soprattutto con il rassegnato Anchise. Non solo la rappresentazione teatrale farà emergere anche i sentimenti assoluti che pervadono i versi di Virgilio e che parlano della vita dell'uomo di ogni tempo. Così l'odio, l'amore, i legami familiari, il senso di appartenenza a una patria diventeranno i temi centrali del racconto e saranno abilmente portati sul palco dalla performance di Panaro. L'obiettivo della kermesse è duplice perché da un lato vuol mettere in scena un'opera del passato e scritta in una lingua, il latino, ormai desueta e dall'altro vuole sottolineare come il poema sia capace di raccontare, con straordinarie parole e sorprendenti architetture narrative, la storia di un eroe che vive i tormenti dell'uomo comune, rappresentando un Enea che, dopo aver subìto un grave danno in seguito a una tempesta improvvisa, tenta disperatamente di rifarsi un'esistenza intraprendendo un viaggio per un altrove incerto, ostile, abitato da uomini, dèi e destini diversi. Ingresso a pagamento. Info 333.126.04.25.


L'attore e regista Paolo Panaro mette in scena *Il racconto di Enea*, tratto dal poema di Virgilio



In concerto Annalisa protagonista con Tananai della tappa di questa sera di Road to Battiti a Giovinazzo

Giovinazzo

"Road to Battiti" arriva in piazza con le hit di Annalisa e Tananai

I cantanti saranno protagonisti di un miniconcerto con due fra i brani più noti del repertorio

di **Rosanna Luise**

Lei è una delle cantanti più in voga del momento con il singolo *Sinceramente*, lui con *Tango* ha dominato le classifiche degli album più venduti del 2023. Questa sera, alle 21, per il rush finale di "Road to Battiti" a esibirsi sul palco allestito in piazza Vittorio Emanuele II, a Giovinazzo, ci saranno Annalisa e Tananai. I due cantanti saranno i protagonisti di un mini concerto che vedrà alternarsi, nel corso della serata, due delle canzoni più conosciute e selezionate dagli stessi artisti. Non sorprende infatti che a salire sul palco della kermesse ci siano proprio loro. Tananai è in radio da settimane con *Veleno*, un singolo, arrivato dopo un anno da protagonista, a cui si aggiungono ulteriori successi come quelli che lo vedono sul podio della top10 nella classifica Fimi degli album più venduti del 2023 con *Rave, Eclissi* (doppio disco di platino) e come quinto nella classifica dei singoli più acquistati con *Tango* (certificato quintuplo disco di platino). Mentre Annalisa, dopo la partecipazione all'ultima edizione del Festival di Sanremo, continua a vivere un periodo di successo senza precedenti. Al momento è l'artista femminile più certificata dell'era Fimi. Un'escalation inarrestabile e partita dal settembre 2022 con l'uscita del brano *Bellissima* diventato, ben presto con balletti e coreografie diffuse sui social, un vero e proprio tormentone estivo, passando per il brano sanremese *Sinceramente*, e ancora, *Mon amour* fino ad arrivare alle sue ultime produzioni discografiche e radiofoniche che la vedono ancora una volta protagonista in radio con *Istinto animale*, il pezzo di Don Joe che la vede al fianco di Guè ed Ernia. Insomma, dopo l'appuntamento di ieri con Irama, in viale Giovanni XXIII a San Ferdinando di Puglia, la carovana della radio del Sud prosegue con un grandissimo fine settimana che vedrà protagonisti ben due super ospiti. Entrambi gli artisti si esibiranno alle 21 dopo un piccolo momento di intrattenimento in programma alle 18 e affidato ai dj e agli animatori della kermesse. Prima del concerto infatti saranno riprodotte le hit del momento, ci saranno momenti di gioco e di interazione con il pubblico. L'accesso al "Road to Battiti" è gratuito. Info radionorba.it

Polignano a mare


La mostra di Marcello Moscara

Il concerto Alle 18 Alla Fondazione Pascali di Polignano a Mare, il concerto "D'Amour", live di Raffaele Casarano e Mirko Signorile, dedicato a "Asini Dotti. In cammino lungo la Via Francigena", la mostra di Marcello Moscara. Ingresso libero.

Kismet



L'ingresso del teatro Kismet

In scena Alle 18 al Teatro Kismet andrà in scena "Visionari" un percorso di integrazione con laboratorio teatrale dei ragazzi del Centro Sociale Polivalente e gli studenti dell'Istituto "Ilaria Alpi - Montale" di Rutigliano.

L'agenda

Due Giugno festa a Grottaglie
Saranno i Sud Sound System, Mario Venuti, Terraross, Orchestra Mancina, Fido Guido, Laco e l'attore comico Enzo Salvi gli artisti che calcheranno il palco della prima edizione del "Due Giugno Grottaglie", presentato da Gino Alò e Anna Santese e in programma stasera alle 17, in piazza Regina Margherita. Ingresso libero. Info duegiugnogrottaglie@awaproductions.it

Due concerti e apertivo all'Art&Lab Lu Mbroia
Stasera alle 21,30 all'Art&Lab Lu Mbroia di Corigliano D'Otranto si terranno i concerti di Paola Petrosillo e Miro Durante. Prima dei live, dalle 20,30 si potrà accedere a un rinfresco accompagnato dal vino delle Cantine Duca Carlo Guarini di Scorrano. Ingresso a pagamento. Info lumbroia@massimodonno.it

"Nei paraggi del cuore" Giannotta a Leverano
Domani alle 18,30 alla Biblioteca di Comunità "PiazzaCoperta Leverano Centrale" si terrà la presentazione della raccolta di poesie dell'esordiente Giulia Giannotta, dal titolo *Nei paraggi del cuore* (Musicaos Editore). Ingresso libero. info@musicaos.it

Mariano Longo a Lecce presenta "Infanzie"
Domani alle 17 lo scrittore Mariano Longo presenta il libro *Infanzie* (Progedit). L'appuntamento si terrà al Salone Episcopio, in piazza Duomo, a Lecce. Dialogano con l'autore Claudia Venuleo, professoressa associata di Psicologia clinica di Unisalento, Fabio De Nardis, professore ordinario di Sociologia politica dell'Università dfi Foggia, Marcello Tempesta, professore associato di Pedagogia di Unisalento. Ingresso libero. Info 080.523.06.27.

Famiglie a Carovigno con il "Disney family day"
Per tutta la giornata di oggi piccoli e grandi potranno sognare con il "Disney Family Day" in programma all' Arena 30-40 di Carovigno, Brindisi. Qui si potranno rivivere i grandi successi Disney, immergendosi in un'atmosfera incantata fatta di mascotte, spettacoli e parate. Ingresso a pagamento. Info ticketsms.it

I più venduti della settimana



Liberrima Bari

Giorgia Ancora è libraia a Bari

- **1. Roberta Recchia** *Tutta la vita che resta* Rizzoli
- **2. Joël Dicker** *Animale selvaggio* La Nave di Teseo
- **3. Gianrico Carofiglio** *Ad occhi chiusi* Sellerio
- **4. Donatella Di Pientrantonio** *L'età fragile* Einaudi
- **5. Domenico Starnone** *Confidenza* Einaudi
- **6. Gianrico Carofiglio** *L'orizzonte della notte* Einaudi
- **7. Zerocalcare** *Quando muori resta a me* Bao Publishing
- **8. Carlotta Vagnoli** *Animali notturni* Einaudi
- **9. Melissa Bank** *Manuale di caccia e pesca per ragazze* Accento Edizioni
- **10. Maura Gancitano** *Specchio delle mie brame* Einaudi

Il romanzo

La trilogia della Torre e quei reietti in fuga da una Terra spacciata

di **Alessandra Minervini**

Per Cosimo Argentina la letteratura è una disciplina funambolica. Gli permette di spostarsi con scaltrezza e talento da un'atmosfera letteraria a un'altra, con l'esplicita volontà di non limitarsi a una zona di confort zone per raccontare le proprie storie. C'è chi lo conosce per l'impegno civile dei romanzi sulla fabbrica e la sua Taranto (tra cui *Vicolo dell'acciaio*); c'è chi lo apprezza per le incursioni nel noir e nel thriller (tra cui *Per sempre carnivori*). Ora ritorna in libreria, mettendosi alla prova con il romanzo distopico, inteso come fantascienza pura che omaggia i più grandi (Dick, Bradbury).

Donne contra demoni è la terza e ultima parte di quella che l'autore ha definito "la trilogia della Torre". I volumi sono collegati tra loro verticalmente dalle atmosfere "impossibili" di un futuro spaziale e diacronico, ma i personaggi e le trame divergono. Nell'ultimo episodio, Argentina immagina un pianeta di mutanti, sconfessati reietti, fieri di essere lontani anni luce dall'ormai inesistente Terra che pure se «esiste è lei a essere spacciata. A quest'ora sarà un ammasso oscuro invivibile, mentre qui, bene o male, siamo riusciti ad adattarci.» Protagoniste, eroine assolute, sono tre donne che vivono, per ragioni diverse, in un luogo non ideale, sconquassante, un ospedale oncologico. Meno è salutare immergersi dentro quel luogo, più il disinnesco dalla realtà risulta perfettamente distopico. In una fittissima narrazione, piena di eventi da non svelare per un inevitabile effetto spoiler, Cosimo Argentina ricostruisce la fragilità umana fatta di solitudine e paura di morire dentro un mondo che è lontano da quello vero solo nella forma. In sostanza no. Ed è ciò che sostiene filosoficamente l'invenzione narrativa.

> Argentina è capace di spostarsi con talento da un'atmosfera letteraria a un'altra: non ci sono comfort zone per narrare le sue storie

Con uno scrivere cupo, come il riverbero di un loop elettronico, con variazioni di lessico ripetute in modo ossessivo, Argentina trivella le pagine, rendendole degne di una personale visione della vita, dell'amore, degli esseri umani. «Dobbiamo essere amati. Altrimenti siamo costretti a guardarci intorno e intorno a noi cosa vediamo? Macerie. Se davvero esiste qualcosa di antagonista a tutto questo male, beh, quello è l'amore.»

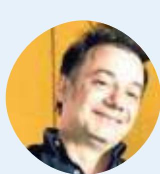
Cosimo Argentina *Donne contra demoni* (Cn) pagg. 240 18 euro





Scrittore Cosimo Argentina è nato a Taranto nel 1963

I libri di ieri e oggi sul comodino di...



Vincenzo Cipriano È il direttore dei Teatri di Bari

a cura di **Gilda Camero**

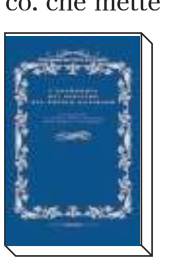
- **Christiane F.** *Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino* Rizzoli
Il mio primo libro, letto a 12 anni, stessa età della protagonista. Ho rivissuto esattamente quello che accadeva per strada a Bari. Crudo, crudele, necessario!
- **Giulietto Chiesa e Marcello Villari** *Superclan* Feltrinelli
Cosa c'è dietro le quinte della nostra democrazia? Chi decide realmente per noi tutti? Una lettura davvero illuminante.
- **Joe Sacco** *Palestina* Mondadori
Un libro in cui l'autore utilizzando un linguaggio efficace come quello del fumetto, spiega i crimini di guerra in tutta la loro tragedia e disumanità.
- **Francesca Cavallo ed Elena Favilli** *Storie della buonanotte per bambine ribelli* Mondadori
Il primo libro che ho scelto di regalare a mia figlia Rebecca. Semplicemente meraviglioso.

Storia

I due secoli che cambiarono Matera

di **Fiorella Sassanelli**

È una storia di ostinazione e coraggio quella che Giovanni Battista Riccardi, agronomo materano sessantenne che unisce incarichi di docenza e consulenza tecnica a un'avviata attività imprenditoriale, racconta in questo dettagliato studio storico-socio-antropologico, che mette la passione al servizio delle fonti documentate per ripercorrere due secoli di pensiero materano. E lo fa scorrendo gli archivi delle due famiglie di cui egli stesso è figlio, i Pentasuglia (ramo materno), dalle remote origini nobili, e i più umili Riccardi (ramo paterno), entrambe partecipi in maniera determinante alla storia sociale ed economica della città. La ricostruzione parte dal loro arrivo a Matera, in un sud postunitario ancora ossessionato da norme e strutture feudali, ostile a riconoscere "la liceità del principio meritocratico" che oltre a esaltare le capacità individuali non contempla nemmeno il concetto di "impresa".



G. B. Riccardi *L'autonomia del pensiero...* Tarantola pagg. 423 20 euro

Mondo di carta

A Trani la libreria "Luna di sabbia" la lentezza come esercizio di lettura

di **Vito Santoro**

Passeggiando per la stretta e centrale via Mario Pagano di Trani, ai numeri 193/195, ci si imbatte nelle colorate vetrine della Libreria 'Luna di sabbia'. Non un semplice bookshop, ma un luogo di cultura, confronto, discussione e resistenza. 'Bibliodiversità' è la parola d'ordine scelta dai librai, Nicola Caffarella e Francesca Peri, che gestiscono con passione e fatica questa attività dall'estate del 2018. Gli scaffali offrono un'ampia offerta di narrativa, manga e graphic novel, saggi su attualità e arte, libri per bambini, cui viene riservato una ampia ed esclusiva saletta. Le novità sono scelte con sapienza, attingendo anche dai cataloghi di quelle case editrici indipendenti spesso escluse dal mercato della grande distribuzione. In questo modo il lettore ha la possibilità di imbattersi sia nei bestseller, sia in libri più piccoli, meno noti, ma comunque preziosi per il patrimonio letterario italiano contemporaneo. Non solo. 'La Luna' offre a libri, per così dire, non più 'giovani', vecchie edizioni, la possibilità di avere una seconda o terza vita, grazie a donazioni e vendite periodiche.

Vero e proprio presidio sul territorio, 'Luna di sabbia' è un luogo di opportunità e formazione al centro di una fitta rete di rapporti stabiliti con il mondo associativo, politico e culturale tranese. Frequenti e proficue le collaborazioni con le istituzioni scolastiche. Numerosi gli eventi organizzati nei piccoli ma accoglienti locali: reading di poesia, concerti, workshop e presentazioni di libri, seminari di letteratura e cinema, con il coinvolgimento di autrici e autori, esordienti e star. Nella libreria di Nico e Francesca ci si perde tra l'odore dei volumi e quello dell'ottimo caffè napoletano, servito al bancone bar o a tavolino. Qui si possono trascorrere ore e ore a voltare pagine senza fretta. Dominano la calma e la lentezza. Il tempo subisce un distacco dal consueto fluire. Il rintocco dell'orologio diviene un suono senza scopo.

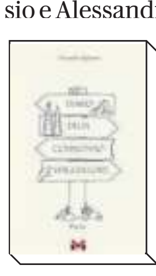
Librai Francesca Peri e Nicola Caffarella

Poesia

Zaffarano torna e il viaggiatore si è commosso

di **Vittorino Curci**

È una storia che va raccontata. Nel 1975 nacque a Bari un gruppo letterario che prese il nome di "Interventi culturali" e diede anche vita a una piccola casa editrice. Ne facevano parte i giovani poeti Daniele Giancane, Raffaele Nigro, Francesco Bellino, Rino Bizzarro, Francesco Nicassio e Alessandro Zaffarano. Quest'ultimo, per le edizioni del gruppo, pubblicò in quegli anni un paio di libri: *Condizione Uomo* e *Canzone per Caino*. Dopo di che, trasferitosi in provincia di Lecce per navigare "inconsci / di anime accidentate / su rotte imprevedibili / su onde alte, lunghe, profonde", Zaffarano, che ha alle spalle una lunga carriera di psichiatra, non ha pubblicato più nulla. Il bello di questa storia è che a distanza di 46 anni, Zaffarano è tornato alla poesia con *Diario di un commosso viaggiatore*, un libro che raccoglie testi scritti dal 1977 al 2022: "Sono tornato a te / dopo anni / di apparente trascuratezza / ma non ti ho mai perso di vista"... "Adesso sono tornato a te per restare".



Alessandro Zaffarano *Diario di un commosso viaggiatore* Edizioni Milella pagg. 88 13 euro

LA PROTESTA

In corteo contro il patron: “De Laurentiis via da Bari” Vertice domani con Polito


▲ **Il corteo** Un momento del passaggio su corso Vittorio Emanuele

di **Luca Guerra**

Più di 1.500 tifosi in piazza per dire no alla multiproprietà. “De Laurentiis via da Bari”, scandiscono in molti. Una voce secca, univoca per le vie del centro. Un raduno annunciato negli scorsi giorni e partecipato, nonostante il maltempo. Il corteo è partito nei pressi del molo San Nicola e nel segno del bianco e del rosso ha attraversato il lungomare per arrivare su corso Vittorio Emanuele e raggiungere Palazzo di Città. Assente il sindaco Antonio Decaro, invitato a partecipare ma impossibilitato a farlo a causa di impegni istituzionali come presidente dell'Anci a Roma. Presente invece il cuore della tifoseria biancorossa, la stessa che da diversi mesi ha avviato un muro contro muro con la proprietà De Laurentiis. Sul tavolo il rendimento deficitario della squadra, protagonista di un campionato insufficiente fino alla salvezza passata dai playout. E in particolare la gestione Filmauro, con le ultime uscite pubbliche del patron Aurelio De Laurentiis che da febbraio a oggi hanno avuto l'effetto di surriscaldare il clima e acuire la frattura.

«Il livello della contestazione è anche figlio delle sue dichiarazioni – rimarcano i promotori dell'iniziativa – ma il nostro obiettivo è anche un altro: non siamo d'accordo con l'istituto della multiproprietà così come è regolamentato oggi. Se la norma dovesse essere modificata, non avremmo nessun problema con la famiglia De Laurentiis: vogliamo però che si separi la gestione del Napoli da quella del Bari». Mentre Bari scendeva in piazza per chiedere chiarezza sul futuro calcistico, la proprietà portava avanti le valutazioni sulla casella del direttore sportivo. Già quella di domani potrebbe essere la giornata buona per il summit con Ciro Polito, sotto contratto fino al 2025. Al dirigente la proprietà chiederà un confronto sulle falle della stagione appena conclusa, tenendo sulla bilancia anche l'ottimo biennio precedente.

> In piazza 1.500 tifosi chiedono un passo indietro al presidente Le ipotesi per il nuovo diesse. E su Bellomo si scava ancora per il caso scommesse

La sensazione è che ogni giorno che passa abbia l'effetto di allontanare Polito e i colori biancorossi. Tra le alternative al vaglio, con Guido Angelozzi al momento blindato da un contratto quadriennale a Frosinone, ci sono Matteo Lovisa, 28enne che ha firmato la promozione in B della Juve Stabia, e Roberto Gemmi, 49enne che sta dialogando con il Cosenza per continuare la sua esperienza in Calabria. Da non sottovalutare anche profili più esperti come Simone Giacchetta, 55enne in corsa con la Cremonese per la promozione in A. Tra giovedì e il prossimo lunedì c'è anche da attendersi una conferenza stampa del presidente biancorosso Luigi De Laurentiis.

Capitolo Bellomo: il calciatore del Bari, espulso dalla panchina in Ternana-Bari 0-3, non è tra gli indagati dalla procura federale per il flusso di scommesse sul cartellino rosso. L'inchiesta condotta dal procuratore Giuseppe Chiné aprirebbe scenari imprevedibili solo se venissero a galla comportamenti dolosi da parte del numero 10, espulso dopo avere litigato prima con un raccattapalle poi con l'arbitro.

Calcio a 5
Le bitontine in finale: è sogno scudetto-bis


▲ **Pivot** Luciléia R. Minuzzo

Il Bitonto calcio a 5 femminile si ripete e giocherà la finale scudetto per la seconda stagione di fila. Merito della vittoria per 7-1 contro Montesilvano in gara-due della semifinale dopo la vittoria per 6-3 nella partita di andata al PalaRoma. A trascinare il gruppo allenato da Gianluca Marzuoli sono state Luciléia e Diana Santos, autrici di una tripletta e una doppietta, mentre i centri di Mansueto e Grieco hanno completato lo score del PalaPansini. La prossima tappa per la squadra del presidente Silvano Intini sarà domenica, quando al PalaFlorio arriverà il Tiki Taka Francavilla in un atteso remake della finale 2023, vinta dalle bitontine al meglio delle tre partite giocate. – **l.gue.**